



CONFINDUSTRIA



UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE

ASSEMBLEA GENERALE 2021

“Neues Denken.Nuovi pensieri”

Mercoledì, 26 maggio 2021
MEC Südtirol by Sheraton, Bolzano

Discorso del Presidente Heiner Oberrauch

Fa fede il discorso orale

Da non divulgare prima delle ore 12.00 di mercoledì 26 maggio 2021

Care colleghe Imprenditrici, cari colleghi Imprenditori,

sarebbe stato bello poter svolgere quest'assemblea, come da tradizione, davanti ad una sala piena e suggellare così il passaggio di consegne al nuovo Consiglio di Presidenza. È un piacere poter salutare di persona almeno quei pochi ospiti che sono qui con noi fisicamente e mi sento vicino a tutte e tutti voi che partecipate in collegamento.

Assumo questo ruolo in un periodo molto sfidante sia a livello economico che sociale. Il mio compito è quello di rappresentare gli interessi delle nostre imprese, ma allo stesso tempo di impegnarmi a favore del bene comune economico e sociale. La nostra Associazione lo ha sempre fatto!

Stiamo attraversando la crisi più grave dal Dopoguerra. Forse è un buon segno che teniamo la nostra assemblea annuale oggi, quando ormai si intravede la luce in fondo al tunnel. Eppure, siamo tutti messi alla prova, in molti casi esausti. In tante famiglie e piccole imprese le ultime riserve sono ormai state esaurite e si fa largo una paura esistenziale. Ciò nonostante, se confrontata con quella che hanno vissuto i nostri nonni, quella di oggi è una crisi senza dubbio minore.

Come ogni crisi, anche questa evidenzia in maniera spietata le debolezze di un sistema sociale. In molti ambiti sarà necessario un nuovo modo di pensare. Tutti i rappresentanti della società civile e delle istituzioni politiche dovranno **lavorare al superamento di questi punti di debolezza e concentrarsi su questo nuovo modo di pensare** in maniera rapida, senza perdere tempo, con energia e con coerenza. Lo stesso vale anche per le nostre aziende e per noi come imprenditrici e imprenditori.

C'è grande impazienza, l'insoddisfazione è palpabile, c'è forte insicurezza su come sarà il ritorno alla normalità dopo questa emergenza. Ma sono fermamente convinto che in Alto Adige, se resteremo uniti e sapremo collaborare, sapremo superare presto questa crisi.

Il gettito fiscale diventa essenziale

Attraverso questa crisi economica e sociale le nostre imprese assumono un ruolo ancora più determinante per la nostra società. Diventano **attività ancor più essenziali** per ripagare – attraverso il loro gettito fiscale – l'enorme debito pubblico aggiuntivo. Le nostre imprese generano una grande parte del gettito fiscale altoatesino e di conseguenza danno un contributo determinante al bilancio provinciale.

Nessuna impresa sana dovrà essere vittima di questa crisi, perché le imprese prevengono ed evitano la disoccupazione e così limitano il peso delle indennità di disoccupazione sui bilanci pubblici e, in aggiunta, ogni impresa genera entrate fiscali per le casse pubbliche.

A livello economico le conseguenze di questa pandemia le sentiremo soprattutto a partire dal 2022. L'Alto Adige le saprà superare, perché abbiamo una grande voglia di fare, un'amministrazione pubblica funzionante, imprese eccellenti che nonostante un carico fiscale elevato hanno messo da parte delle riserve, sono a conduzione familiare e possono per questo reagire in modo veloce. Queste condizioni favorevoli dobbiamo essere capaci di sfruttarle con intelligenza.

La crisi però non deve far passare in secondo piano altre grandi sfide sociali come la transizione ecologica, il cambiamento demografico e l'integrazione. Come imprenditori dobbiamo affrontare queste sfide senza nasconderci.

Il nuovo modo di pensare: non "più", ma "meglio"

Si sta chiudendo un'era. Dopo la Seconda guerra mondiale ci siamo abituati ad una crescita continua e ad un rapido sviluppo – era necessario ed è stato un bene. Questi due obiettivi hanno contraddistinto le nostre logiche di pensiero, con cui abbiamo definito il successo economico e sociale, ma non possiamo più continuare così.

Si sta chiudendo un'era. E quando un'era volge al termine, il rischio di aggrapparsi a vecchie idee e difendere i privilegi esistenti è concreto. Il cambiamento fa paura, ma non possiamo più continuare così.

La tutela dell'ambiente è una responsabilità che spesso e volentieri lasciamo ad altri, ma noi imprenditori possiamo essere protagonisti anche in questo ambito e abbiamo una responsabilità per le generazioni future. Ognuna e ognuno di noi deve dare il suo contributo.

Contribute: in tutti gli ambiti riferiti all'impresa sarà questo il credo di Assoimprenditori nei prossimi anni.

In molti ambiti dovremo cambiare. Questa nuova mentalità non ci viene imposta dal solo cambiamento climatico. Anche altri fattori segnalano la necessità di interventi urgenti. La disponibilità di spazio e risorse richiede un nuovo modo di pensare e nuove azioni. Dobbiamo muoverci **oltre il "più", verso il "meglio"**. In Alto Adige non c'è più posto per la sola quantità, per un "di più" di cose che già possediamo – e la logica conseguenza si chiama qualità.

In Alto Adige dobbiamo ripensare il concetto di qualità. Non abbiamo bisogno di ciò che non è sostenibile, di ciò che non si contrappone alla semplice logica di replicare l'esistente.

Sostenibilità è la nuova parola per dire saggezza. La saggezza è una delle quattro virtù cardinali e la parola latina per saggezza è "prudencia". "Prudencia" si può tradurre con attenzione, ma il suo significato originale è: prevedere, guardare avanti.

La sostenibilità è la nuova saggezza

Per la mobilità in Alto Adige questo potrebbe significare utilizzare esclusivamente autobus elettrici o a idrogeno per il trasporto pubblico. Sarebbe un elemento distintivo unico anche come destinazione turistica. Dobbiamo utilizzare le risorse in maniera efficiente e dobbiamo farlo senza esitazioni, ma con azioni decise e coerenti. La raggiungibilità è fondamentale per l'apertura mentale dei nostri giovani e della nostra economia. Dobbiamo certamente puntare su trasporti sostenibili. Ma comunque **i trasporti di persone e merci a livello regionale e globale dovranno diventare più cari**. Chiaramente questo processo dovrà avvenire allo stesso modo quantomeno a livello europeo, per non compromettere la competitività di singole aree. E con riferimento al Tirolo aggiungo che avere traffico scorrevole è senz'altro meglio dello stop-and-go. Lo stesso vale, ad esempio, anche in Val Venosta: tra Silandro e Merano il traffico scorre con una velocità media di 38 km/h, appunto per via dei continui stop-and-go. Una situazione analoga la viviamo anche in altre vallate. Questo non è ecosostenibile.

Anche in Alto Adige dobbiamo avere cura del nostro paesaggio, anche qui vale: oltre il “più”, verso il “meglio”.

Ad esempio, attraverso sgravi fiscali per le costruzioni interrato. Magazzini di frutta, capannoni industriali, stazioni funiviarie: molto potrebbe sparire sottoterra e questo avrebbe senso anche da un punto di vista climatico e ambientale. Permetterebbe, infatti, di risparmiare energia in estate, grazie al minore utilizzo di impianti di climatizzazione, e in inverno per via del minor uso del riscaldamento. L'economia non può limitarsi a delegare il superamento del problema del riscaldamento globale e delle emissioni di CO₂ alla politica, ma deve assumere un ruolo da protagonista. La politica per sua natura ragiona spesso a breve termine, in cicli elettorali. Le imprese organizzate a livello industriale invece pianificano a lungo termine, investono in innovazione, in progresso tecnologico, in nuovi modi di pensare e in sistemi migliori.

Qualità invece di quantità – oltre il “più”, verso il “meglio”

Sappiamo che restare fermi significa in realtà arretrare. Ogni persona vuole crescere e svilupparsi. Questo vale anche per le organizzazioni e le imprese. La domanda è: quale crescita vogliamo? La crescita deve essere definita in modo nuovo: **oltre il “più”, verso il “meglio”**.

L'Alto Adige ha bisogno di un messaggio di questo tipo in tutti i settori e deve posizionarsi attraverso una visione ampia e inclusiva, che va ben oltre il turismo, le mele, lo speck e il vino. Per riuscirci abbiamo bisogno di una nuova visione condivisa e dobbiamo essere disposti ad abbandonare vecchie logiche.

L'Alto Adige non è solo una terra turistica, di mele e di contadini. L'ha formulato in modo eccellente l'esperta di cultura e comunicazione Anna Quinz: “More than apples and cows”.

Prodotti leader a livello mondiale e progetti faro – che si tratti di idee e soluzioni tecnologiche, estetiche, sostenibili o intelligenti – contraddistinguono un territorio e **lo fanno diventare un luogo di attrazione**. Il lavoro dei contadini di montagna è essenziale per l'Alto Adige e l'agricoltura di montagna contribuisce senza dubbio al successo turistico. A livello di percezione le mele dominano il nostro export. Eppure, contribuiscono per meno del 5 per cento al valore delle nostre esportazioni. Il settore manifatturiero invece si sviluppa su una superficie che equivale appena allo 0,3% del nostro territorio e al 4% della superficie utilizzabile, ma genera l'80% del nostro export.

Abbiamo leader mondiali che portano la nostra immagine e sono preziosi ambasciatori dell'Alto Adige nel mondo. Pensiamo agli impianti di risalita, ai sistemi di innevamento, alla mobilità elettrica, alle soluzioni informatiche innovative, ai prodotti alimentari conosciuti a livello globale come i wafer, lo strudel o i prodotti senza glutine o alla componentistica per i motori di auto e fuoristrada... solo per citarne alcuni.

In passato l'industria in Alto Adige non ha sempre avuto una buona immagine. Fino a trent'anni fa se ne parlava quasi con fastidio. Ma nel frattempo questa immagine è cambiata e l'industria gode di un'alta considerazione, perché sa guardare avanti, garantisce posti di lavoro sicuri e meglio pagati. Perché gli imprenditori e le imprenditrici, ma anche la nostra associazione, hanno dimostrato un forte impegno a favore del bene comune.

La sfida sarà quella di garantire allo stesso tempo il benessere sociale e il raggiungimento degli obiettivi legati alla neutralità climatica. In parte gli interventi necessari si contraddicono. Ma dobbiamo anche

essere consapevoli del fatto che senza un drastico contenimento del riscaldamento globale non si potrà raggiungere nemmeno il benessere sociale.

La sfida di un'economia orientata alle generazioni future

In un momento storico in cui gran parte delle persone è concentrata esclusivamente sul "qui ed ora", **un'economia orientata alla generazione future** sarà sempre più il nostro compito. "Pretendere" rischia di diventare la parola dell'anno da dimenticare. Non saremo tra coloro che urlano, ma ci faremo sentire per dare un monito in caso di decisioni poco orientate al futuro. È nell'interesse di tutti noi se istituzioni politiche, parti sociali e organi di informazione si dedicano a temi legati al futuro.

Le imprese organizzate a livello industriale sanno bene cosa significa pianificare a lungo termine. Soprattutto le imprese familiari non pensano al prossimo bilancio trimestrale, bensì in generazioni.

Agire in modo sostenibile per noi significa dare la possibilità ai nostri figli e nipoti di realizzare i loro sogni e le loro prospettive future nella nostra terra. Una delle condizioni necessarie è la disponibilità di alloggi a prezzo sostenibile, affinché i nostri giovani possano avere una prospettiva di vita e familiare a lungo termine. **Qual è il miglior investimento nel futuro di un territorio? Investire nelle menti brillanti dei giovani!**

Standard elevati nella formazione sono decisivi in questo senso. In questo campo dobbiamo puntare alla massima qualità, a tutti i livelli: dalle scuole alla formazione continua sul posto di lavoro. Vogliamo rafforzare le competenze sociali, supportiamo la formazione duale e puntiamo a entusiasmare maggiormente i nostri giovani per le materie tecniche e scientifiche.

I docenti in questo contesto assumono un ruolo centrale. I meriti educativi e pedagogici devono essere maggiormente riconosciuti e premiati. Sosteniamo il fatto che in Alto Adige abbiamo un numero di insegnanti per studente quasi doppio rispetto alla Germania. È una buona cosa. Ma l'insegnamento non deve diventare un pubblico impiego garantito per tutta la vita. Gli insegnanti fanno cose straordinarie, le loro prestazioni devono essere misurate e valutate. Se qualcuno non è all'altezza della sua missione, allora i dirigenti devono avere più spazio di manovra e vale lo stesso se una o un insegnante sono migliori della media. In generale il potere decisionale deve essere più ampio.

"Meglio" significa valutare le professioni educative in modo diverso rispetto al passato

Vediamo la Libera Università di Bolzano come il nostro principale e più importante partner per affrontare sfide come l'apertura mentale, le nuove competenze, l'innovazione e la collaborazione tra imprese e istituti di ricerca. Questa partnership vogliamo rafforzarla ancora di più, in modo sensibile. Insieme puntiamo a realizzare nuove offerte formative come le facoltà di Ingegneria o Automazione, che sono fortemente orientate ai bisogni del mondo del lavoro altoatesino e garantiscono ai giovani le migliori prospettive per crescere e realizzarsi.

L'innovazione continua e l'investimento nella transizione digitale sono decisivi. L'innovazione avviene all'interno delle imprese. Per rafforzare il potenziale e la capacità di innovare della nostra terra dobbiamo puntare sulle imprese e sostenerle nelle loro attività di ricerca e sviluppo. È nostro dovere concentrarci soprattutto su quei settori, in cui le nostre imprese possiedono competenze e potenzialità uniche.

“Meglio” significa imparare a pensare in modo nuovo

La sfida è quella di consentire ed anche esigere **un nuovo modo di pensare** in molti ambiti, sfruttando le nostre radici e la nostra concretezza. C'è bisogno di un nuovo modo di pensare anche all'interno dell'amministrazione pubblica.

Il nostro territorio ha bisogno di servizi pubblici di alta qualità e di un sistema sanitario e di welfare eccellenti. L'efficacia delle ingenti spese sostenute deve essere costantemente verificata attraverso una precisa revisione della spesa. Anche la temperanza è una delle virtù cardinali. Dobbiamo avere il coraggio di abbattere alcune vacche sacre. La concorrenza è il modo migliore per valutare le prestazioni e per indirizzarle in maniera sempre più efficiente e migliore verso i bisogni dei cittadini. Solo attraverso la concorrenza è possibile richiedere al gestore di un servizio un miglioramento continuo della qualità e dell'efficienza. La mano pubblica deve invece concentrarsi sui propri compiti essenziali.

Uno dei pericoli di un'amministrazione moderna è che questa punti ad assumere il ruolo dell'imprenditore. Ma il sistema della PA, con tutti i processi e le procedure ad essa collegati, non è adatto ed è troppo complicato per l'attività imprenditoriale. Non è una critica, ma un dato di fatto. Abbiamo ormai imparato che un'economia pianificata non funziona. Ciò di cui abbiamo bisogno sono regole chiare e semplici, che diano il giusto valore all'economia reale e al lavoro e che limitino le speculazioni finanziarie.

La crisi ha dimostrato cosa accade se condizioniamo qualsiasi iniziativa intraprendente con infinite regole, con criteri e leggi che non sono adatte ad una situazione emergenziale, con la conseguenza che ci freniamo da soli.

Mi sembra di assistere ad una esplosione di negatività. Sprechiamo troppe energie per trovare il colpevole di turno. Invece c'è molto che già funziona, anche se un po' di sano pragmatismo sarebbe utile. Più pragmatismo non significa ignorare leggi e principi, ma semplicemente consentire un margine di manovra più ampio in situazioni emergenziali. Chi ha responsabilità politica deve decidere e deve essere messo in grado di decidere. Per questo i decisori devono essere anche tutelati. Abbiamo bisogno di meno regole che siano più chiare, non di leggi che si contraddicono. Deve contare la buona fede.

“Meglio” significa mantenere un dialogo continuo

Viviamo il partenariato sociale e il dialogo tra di noi è contraddistinto da rispetto reciproco. La pace sociale è un valore prezioso che siamo chiamati a sviluppare costantemente. In particolare, la buona collaborazione con le organizzazioni sindacali ha dimostrato come, proprio grazie ad uno spostamento verso il meglio, si possa ottenere più benessere per tutti.

Ai lavoratori dipendenti deve restare una retribuzione netta più alta in relazione a quella lorda. Fino a quando il costo del lavoro viene trasferito a lavoratori e datori di lavoro attraverso le ritenute fiscali non risolveremo questa questione e questo ha ricadute negative anche per l'Europa come area economica.

Come si ottiene una retribuzione netta più alta per i collaboratori?

Una retribuzione netta più alta in busta paga si può ottenere attraverso un bilancio statale e provinciale più efficiente. Il valore creato deve restare alle imprese per investimenti sostenibili e rispettosi dell'ambiente, e deve restare ai collaboratori e alle collaboratrici.

Questa crisi ha anche aspetti incoraggianti

I debiti fatti durante questa crisi dovranno essere ripagati grazie a un bilancio pubblico più snello.

Attualmente stiamo assistendo ad una lotta per la distribuzione delle risorse che in futuro ci occuperà ancora di più. In molti ambiti sarà un "tutti contro tutti".

Ma nessuno vince più da solo. Serve coesione, anche al di fuori della crisi. In Alto Adige la coesione appartiene al nostro modo di vivere. Questo valore prezioso deve essere salvaguardato e dobbiamo rivalutarlo in una nuova era.

Siamo in competizione e questo è positivo, favorisce il merito e l'innovazione. Lo stiamo sperimentando proprio ora con i nuovi vaccini. Altrettanto importante, tuttavia, è la collaborazione a livello locale, statale e all'interno della comunità internazionale.

La pandemia ci ha anche insegnato che il virus non si può certo sconfiggere all'interno dei confini provinciali, ma solamente a livello globale, e che proteggere gli altri significa allo stesso tempo proteggere sé stessi. Trasferire questo concetto alla missione di noi imprenditrici e imprenditori, significa che il benessere degli altri è il miglior presupposto per il benessere della propria azienda. Chi ha cura degli altri, viene ripagato e questo è gratificante a livello personale, rende felici e nel lungo periodo è anche la migliore tutela degli interessi delle nostre imprese.

Questa crisi ha anche evidenziato che una società può cambiare rapidamente. Questo è incoraggiante. Abbiamo imparato che cambiamenti, che non avremmo mai potuto immaginare prima, sono possibili. Questo rende ottimisti riguardo alla tutela dell'ambiente – è nelle nostre mani. Possiamo migliorare la nostra qualità della vita, anche se dovremo rinunciare a qualcosa, ma in compenso riceveremo dell'altro in dono. Molte soluzioni ai problemi arrivano anche con l'innovazione e il progresso tecnologico, attraverso un'idea migliore. La via altoatesina deve essere questo: **oltre il "più", verso il "meglio"!**

Grazie!